

AZIONE

Uomini siate e non pecore matte.

SOCIALISTA

*Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.*



ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione
Via Ferrante Fornari N. 22-bis - BRINDISI

Per l'agitazione dei contadini

Ora che anche in Terra d'Otranto la coscienza dei lavoratori si ridesta, le classi dirigenti della provincia non sembra che pensino ad alcuna utile iniziativa da parte loro o degli agiati che vivono ed accumulano ricchezze mercè il lavoro altrui, per prevenire od evitare, con lo studio delle cause del male, gl'immane conflitti a cui si andrà fatalmente incontro; non già perchè ignorano ove il male risieda, o che i conflitti non sempre si possano risolvere con le pacifiche contestazioni, ma sol perchè esse fanno sicuro affidamento sulla forza armata che il Governo si affrettarebbe mettere a loro disposizione, lusingate che i lavoratori dovranno rinunciare alla lotta di riscossa, se si vedranno esposti ad una possibile repressione sanguinosa.

I atti, le classi dirigenti che dovrebbero sentire imperioso il dovere di agire, senza ritardi, le loro attive e solerte, non fanno altro che assistere impassibili a quanto si svolge intorno a loro, paghe di sapere composte le prime scaramucce verificatesi nei diversi Comuni.

Esse non intendono affatto la grave responsabilità che si assumono, mentre ogni giorno più le cause del male rinerudiscono allargando in modo spaventevole i disagi tutti che colpiscono coi lavoratori molte altre categorie di cittadini; tanto ciò vero che la stampa locale reazionaria posta a loro servizio, non ha una sola parola di consiglio verso di loro e di protesta contro il Governo per la parte di responsabilità ad esso spettante, ed invece si affretta dire che, dopo tutto, se i lavoratori hanno dei bisogni, non devono pretendere di soddisfarli oltre i limiti consentiti dalle rendite che percepisce il proprietario.

Quella stampa — che nega così i diritti dei lavoratori — dimentica assai facilmente il proprio dovere, perchè è inumano volere ancora i sacrifici più tormentosi di chi produce agi e ricchezze soltanto per non diminuire le rendite degli oziosi e gaudenti, i quali assolutamente — e lo comprendano che ne è tempo — non devono pretendere altro che vivere sia pure agiatamente, ma lavorando in qualsiasi modo e lasciando completo diritto di vita agli altri.

Non si nega che talvolta per colpa del Governo, che non provvede alle ne-

cessità della nostra industria agricola e dei nostri commerci — ma principalmente per l'incuria degli stessi industriali e proprietari — le rendite non sono quali potrebbero essere ove si ponesse più cura; ma ciò non giustifica la pretesa di non dovere retribuire l'opera del lavoratore secondo i bisogni suoi e della sua famiglia, quando invece chi comanda ha comunque, sempre, di che vivere bene e godere di tutte le comodità della vita.

Il lavoratore indiscutibilmente deve essere retribuito in rapporto di quanto produce e non mai al disotto di quanto richiede la propria conservazione, quindi non si pensi affatto come da noi si crede, che deve correre randagio e misero da un Comune all'altro, se l'abbandono del Governo o l'insipienza dei padroni trascurino la maggiore produzione di ricchezza, malgrado il suo indefesso lavoro.

Lo sappiano bene i dirigenti la cosa pubblica, e se non hanno, come da tutti si crede, la capacità e la forza di amministrare secondo impone la vera giustizia sociale che non tollera, in nessun caso, disparità al diritto della vita, non ostacolino le civili contese tra padroni e lavoratori, se pure non preferiscano, e sarebbe meglio, lasciare ad altri più competenti la direzione dei pubblici uffici.

Ma questo, di sicuro, non avverrà; perchè il marcio origina dalle vigenti istituzioni che son fatte per assicurare a pochi sfruttatori il godimento delle ricchezze della Nazione, frutto principalmente del lavoro attivo, quasi sempre penosissimo, della gran massa dei lavoratori.

Occorre perciò, ineluttabilmente, che il popolo intenda e voglia, per virtù propria, quelle istituzioni trasformare, senza lasciarsi lusingare più da vaghe promesse, oppure intimidire.

Florindo

Se poi volete che io parli ai ricchi, dirò loro: Risparmiate ai poveri la vostra pietà essi non sanno che farne. Perché la pietà, e non invece la giustizia? Voi avete con essi un conto aperto. Saldate il conto. Non è una questione di sentimento, è una questione economica. Se i vostri doni graziosi hanno per fine di prolungare la loro povertà e la vostra ricchezza, questi doni sono iniqui e tale iniquità non può esser lavata dalle vostre lagrime di compassione. Bisogna restituire. Voi fate l'elemosina per non restituire. Date il poco per conservare il molto e ve ne compiace.

Anatole France.

Organizzazione

Un fremito scosse all'alba del secolo i lavoratori tutti e della Terra e del Mare.

Fremito che potente destava in loro un sentimento già da tempo latente: il sentimento della solidarietà.

E colla solidarietà la organizzazione.

I lavoratori — questi oscuri ed ignoranti eroi del dovere e del sacrificio, che attendono quei miglioramenti che l'ingiustizia degli uomini aveva sempre loro conteso — furono a quel fremito come colpiti da un raggio di luce che veniva a rischiarare la loro mente, il loro cuore, la loro coscienza, brancolanti nelle tenebre.

E fu allora, sotto l'impulso di questi sentimenti di resistenza e solidarietà, che da ogni angolo della terra sorse il grido: Fratelli, lavoratori tutti uniamoci.

Grido che non rimase inascoltato, che reclamò la redenzione morale ed economica del proletariato; grido che esige il compenso adeguato alle sue dure tatiche; grido di chi acquistata la coscienza della sua vera funzione sociale, vuole da strumento diventare efficiente essenziale e non trascurabile, da materia diventare anima.

Fratelli, proletari tutti! Opponete al diritto della forza la forza del diritto che scaturisce dalla coscienza di sapersi doverosi ed onesti, che si sprigiona dall'organizzazione.

Cosa s'intende per organizzazione!

Il tutto per la parte, la pluralità per la singolarità; essa ha per iscopo di trattare riforme e vitali interessi, sempre in contrasto con un'altra classe dalla quale gli organizzati dipendono; organizzazione non vuole essere soltanto accozzamento di uomini e pagamento di quote, ma vuole essere agitazione intelligente, discussione nutrita, pressione costante esercitata sulla pubblica opinione e sui pubblici poteri.

Infatti, un'organizzazione qualsiasi di lavoratori, può apportare benefici frutti, può sortire esito favorevole, tutte le volte che ognuno vi apporta il contributo delle sue forze intellettuali e morali; tutte le volte che ognuno vi dedica e vi consacra intero il suo sentimento di solidarietà e spirito di combattività.

Convincetevi o lavoratori, che senza concordia, fermezza, spirito di sacrificio, sicura coscienza dei diritti e doveri, ogni agitazione è vana, ogni lotta è destinata a sicura sconfitta.

E qui parmi opportuno citare Filippo Turati, il quale all'indomani della grande vittoria dei ferrovieri, fusticava con un poderoso articolo quella parte dei ferrovieri non organizzata, dicendo fra l'altro:

La vittoria, intendiamoci bene, non fu dei ferrovieri tutti quanti, non fu dei ferrovieri rassegnati, dimentichi della loro dignità, consideranti lo scarso pane conquistato coi loro sudori come una limosina onde debbano professarsi grati alle Compagnie sfruttatrici; non fu dei timidi schivi di ogni affratellamento e di ogni azione decisa, degli ignari e dei fatalisti che aspettano la manna dal Cielo.

La vittoria non fu dei ferrovieri volenti, combattenti ed organizzati. Fu vittoria esclusiva dell'organizzazione.

E rammento anche che Giolitti dalla tribuna parlamentare fu costretto ad annunciare, che dopo le agitazioni del primo semestre 1902, i proletari organizzati avevano strappato 48 milioni di miglioramenti.

Quindi lavoratori tutti! Organizzatevi e avanti, avanti sempre.

Infine tenete sempre presente, che dalla forza scaturisce gigante una salda organizzazione, e non si deve mai abusare per prepotere, poichè nell'abuso e nella prepotenza è l'immane rovina di ogni istituzione. Dovete invece semplicemente usarne in modo giusto ed equo per la difesa assidua dei vostri interessi, per la salvaguardia della vostra dignità, nonchè per la vostra elevazione morale ed economica.

GLAUCO

Il risolvete delle presenti antitesi è il proletariato; che lo sappiano o non lo sappiano i proletarii stessi. Come in essi la miseria loro è diventata la condizione palese della società presente, così in essi e nella miseria loro è la ragion d'essere della nuova rivoluzione sociale.

Antonio Labriola

Da duemila anni si predica la religione dell'amore, e la religione dell'odio domina ancora tutta Europa.

Spencer

LETTERE AMOROSE

Gentile!

No, non dirmi che non t'amo abbastanza; non dirmi che non so nulla sacrificarti, non dirmelo! Se tu volessi la mia vita, la immolerei sorridendo; ma quello che mi chiedi è la morte civile, è l'apostasia, il tradimento alla causa, a cui mi sono votato da tant'anni; l'abiura di quella fede santa e gagliarda, che mi scalda il cuore e che, se mi è fonte di disinganni atroci, di persecuzioni, di calunnie; se mi fa guardare dai ben pensanti con occhio corrucciato, mi dà pure la soddisfazione altissima del dovere compiuto!

Ah! tu vorresti che io disertassi il mio posto di combattente per un ideale grande di amore, di pace, di giustizia, perchè... tuo padre t'ha detto che i miei principii tendono a sovvertire l'ordine sociale, che vogliamo distruggere la religione.

Tu vorresti che io non entrassi più in quel circolo, ove mi imbianco l'abito stando vicino al muratore. Tu ti sdegni perchè stringo la mano fraternamente al contadino e al facchino di piazza!...

E ti scordi, forse, che anch'io sono un lavoratore!...

Eppure è questo che forma la mia gioia, il mio orgoglio!...

Come mi sento grande quando mi trovo fra quei compagni, che fecondano col loro sudore di sangue la gleba: abbronzati dal sollone, cogli occhi e le aspirazioni rivolte ad una meta luminosa, ad un avvenire tutto gioia di sole e di amore; avvenire, in cui il libero lavoro non sarà più una croce, in cui non vi saranno più bimbi scarni e laceri, operai senza lavoro e pane, fanciulle senza idealità, senza amore!... Mi sento grande quando sono tra quei lavoratori, perchè allora — nella comunanza dei pensieri e degli intenti — sento che in noi è il diritto, in noi è la forza!

Lo so; la mia cravatta color di fiamma viva, la cordiale stretta di mano allo spazzino o al marinaio, offendono il tuo sentimento di fanciulla tanto buona, ma educata a considerare chi lavora, come gente rozza, inferiore!...

Ma tu non sai quale tesoro d'affetti racchiuda la rude casacca del marinaio; quanta squisitezza di sentimenti in quei cuori vergini, non manodotti dal lenocinio del convenzionalismo e dallo sperficcato complimento di salotto.

Tu mi conosci fin da quando, bambini, si ruzzolava insieme nel prato. Intessemmo fin d'allora il nostro idillio. Poi?... Tu, ricca, sei stata educata a tutte le raffinatezze; io... dovette sospendere i miei studi e farmi operaio.

Eppure continuammo ad amarci. Il cuore non sa differenze di posizioni, perciò tu mi ami come prima, più di prima.

Ma sappi che io non sono migliore di quei lavoratori, che tu ritieni esseri ignobili; sappi che se — per il genere del mio lavoro — non mi si anneriscono ed incalliscono le mani, ciò non mi fa ad essi superiore; se io ho avuto l'agio di studiare tanto, quanto basti per poter cincischiare alla men peggio questa lettera, non ne ho nessun merito; è stato il caso ad aiutarmi!...

Tu sei buona; tu puoi comprendermi. Di, non pensi mai a quello, che è oggi la società, alle sue ingiustizie, alle sue menzogne?...

...Quando la vaporiera, superba, ti trasporta alla villa ombrosa, ove vai a ricercare il refrigerio della canicola estiva, pensa che quelli che han fatta la locomotiva; quelli che la guidano, vigili alla salvaguardia della tua vita, anche esponendo la propria, che sfidano il sole di luglio e la raffica gelata di gennaio, sono lavoratori.

Pensa, che quelli, che segregati da ogni consorzio civile, nelle tenebre della miniera, a centinaia di metri sotterra, esposti al pericolo costante che divampino le correnti di *grisau*, col viso nero, col pensiero fisso ed inquieto per quelli, che

li attendono là, dove nel sol s'infiora il verde eterno!

— scavano il carbone, che dà il moto alla locomotiva, sono anch'essi lavoratori.

E quelli, che lavorano la terra e producono i tuoi panini biondi e lievi come spuma; e quelli, che, in fondo agli abissi del mare strappano le perle, che adornano i tuoi capelli bruni nei dì di festa; e gli altri, che, esposti a tutte le furie degli elementi infidi, solcano l'Oceano per portare, dall'estremo oriente le seriche stoffe, che serviranno pel tuo candido abito di nozze; e il povero *travet*, che ti porterà la mia lettera, pensa che son tutti lavoratori; quei lavoratori, che ti fanno arcuare sprezzantemente le labbra belle.

Tutto, tutto quanto si muove ed agita intorno a te è opera loro, del loro lavoro!...

Hai mai visto poi la vita, che fanno questi eroici produttori di ogni ricchezza di ogni benessere sociale?... Sei mai scesa nell'antro del villano?... Sei mai salita nella soffitta dell'operaio?...

Quale squallore!... La miseria vi impera con tutti i suoi orrori.

Da un lato la madre, che canta la nenia per addormentare il piccino piangente per fame. Dall'altro la fanciulla, che si logora la vita di a notte in un lavoro di cucito; in un canto il vecchio rantolante su un pagliericcio; intorno pochi mobili e pochi cenci rosi dal tarlo.

Nel breve spazio della misera stanzetta si svolge tutta la vita della famiglia. Quella la sala da pranzo, la cucina; là si lavora, là si dorme insieme, genitori e figli, in una promiscuità demoralizzante!... E la fame è l'ospite eterna di quella casa, in cui, spesso, l'usciera dà le sue capatine, perchè il governo, per cambiare le mostrine alle tuniche degli ufficiali, specula su tutto e vuole la sua tassa anche dai cenci!...

Confronta la soffitta del povero operaio, con la tua casa fornita di tutto il *comfortable* e il tuo cuore gentile non può restare indifferente, e la tua anima generosa non può non avere uno scatto di ribellione!...

Questa ribellione io sento... e perciò dò il mio contributo alla causa dei miseri e dei sofferenti!

No, non dirmi che non t'amo abbastanza. Chiedimi la vita; ma non il sacrificio della fede, a cui mi sono votato!

Potrei darti con gioia la prima, ma non posso abiurare all'altra! E' qualcosa di più forte di me stesso, di tutto, e, se anche col capo sotto la scure del carnefice, anche coll'anima straziata da un tuo abbandono, mi conforterò sempre, attingerò sempre maggior forza; mi ritempererò, esclamando:

Viva il socialismo!...
Salve.

GIUSEPPE DE FALCO.

Io non conosco un paese, il quale sia più dell'Italia il paese dei tristi capricci irresponsabili: io conosco pur troppo dei capricci che l'Italia ha pagato col suo sangue giovanile più puro con lagrime di madri, con isperpero di tesori, capricci che in paese seriamente libero avrebbero condotto alla sbarra dell'accusa i loro autori.

F. Cavallotti

PER NOI!

Colui che sente di avere una vera coscienza, che ha forte la passione della solidarietà umana, e sente l'impeto dell'ideale fraterno e per esso sfida ostacoli tenaci, può dirsi *Socialista*.

Ebbene, se egli si sente socialista nell'animo, occorre ch'espliciti in regola l'esponente del suo ideale in tutto ciò che dicesi *vita privata e politica*.

E non sarà male, se io oscuro milite dell'idea, azzardassi ai compagni tutti, ai coscienti o poco, ed agli incoscienti, dei modesti ed utili consigli; consigli, che per quanto abbia poca esperienza della vita, pure cercherò il possibile renderli ben accetti.

Incomincio perciò, ad enumerare i diversi rapporti dell'uomo di fronte alla bugiarda società attuale e metterli a livello dei nostri principii consacrati ad un'idea.

I genitori. — Noi sappiamo, che sin dalla nostra nascita siamo vissuti in un ambiente affettuoso, in un ambiente sacro, quello della famiglia.

Ed ogni buon socialista, ogni uomo cosciente deve per contributo naturale d'affetto tutta la sua cura, tutta l'ottima benevolenza a coloro che si son sacrificati per lui, rendendolo degno di sè stesso.

Che strana ironia parrebbe quella d'un socialista o d'un uomo cosciente che dimenticasse per un solo istante i sacrifici del padre, le angosce della madre!

Egli, se lesò anche nei suoi egoistici interessi... non deve odiare la sua famiglia perchè non solo si troverebbe in contrapposto dei suoi principii, ma farebbe di sè stesso una indegna parodia.

E qui reputo inutile dare dei consigli! Ogni uomo onesto, ogni cosciente, ogni ottimo compagno sa egli stesso quale sia la linea di condotta da tenere con coloro che lo hanno messo alla vita.

E passiamo oltre!

POPPY

Il primo di tutti i diritti è la vita, spegnerla è il male.

Ausonius

Il Manifesto del Partito Comunista di C. Marx e F. Engels

... nostro primo e sicuro ingresso nella storia
ANTONIO LABRIOLA

X.

La rivoluzione comunista è la rottura più radicale coi tramandati rapporti di proprietà. Nessuna meraviglia che nella sua evoluzione la rompa nel modo più radicale con le idee tramandate.

Ma lasciamo le obiezioni della borghesia contro il comunismo.

Noi vedemmo già di sopra, che il primo passo nella rivoluzione operaia è l'innalzamento del proletariato a classe dominante, è la vittoria della democrazia.

Il proletariato si varrà del dominio politico per strappare a poco a poco alla borghesia ogni capitale, per accentrare tutti gli istrumenti di produzione nelle mani dello Stato, quanto a dire

del proletariato organizzato come classe dominante, e per aumentare il più rapidamente possibile la massa delle forze di produzione.

Ciò naturalmente può accadere in primo luogo soltanto per mezzo di interventi dispotici nel diritto di proprietà e nei rapporti di produzione borghesi, per mezzo adunque di misure che economicamente sembrano insufficienti e insostenibili ma che nel corso del movimento si presentano come mezzi inevitabili per la trasformazione dell'intero metodo di produzione.

Coteste misure saranno naturalmente diverse secondo i diversi paesi.

Per i paesi più progrediti si potranno però applicare in generale le seguenti:

1. Espropriazione della proprietà fondiaria e impiego della rendita per le spese dello Stato;
2. Forte imposta progressiva;
3. Abolizione del diritto di eredità;
4. Confisca della proprietà di tutti gli emigranti e ribelli;
5. Accentramento del credito nelle mani dello Stato per mezzo di una banca nazionale con capitale dello Stato e monopolio esclusivo;
6. Accentramento dei mezzi di trasporto nelle mani dello Stato;
7. Aumento delle fabbriche nazionali, degli istrumenti di produzione, dissodamento e miglioramento dei terreni secondo un piano comune;
8. Eguale soggezione al lavoro per tutti, istituzione di armate industriali, specialmente per l'agricoltura;
9. Unione dell'esercizio dell'agricoltura e dell'industria, operare per togliere a poco a poco la differenza fra città e campagna;
10. Educazione pubblica e gratuita di tutti i fanciulli. Abolizione del lavoro di fabbrica da parte dei fanciulli nella sua forma odierna. Combinazione dell'educazione con la produzione industriale, ecc.

Quando nel corso dell'evoluzione sono scomparse le differenze di classi e ogni produzione è concentrata nelle mani degli individui associati, allora il potere pubblico perde il carattere politico. Il potere politico nel senso proprio è la forza organizzata di una classe per l'oppressione di un'altra. Quando il proletariato nella lotta contro la borghesia si organizza necessariamente in classe, per mezzo di una rivoluzione riesce classe dominante, e come classe dominante abolisce violentemente i vecchi rapporti di produzione, allora egli abolisce insieme a questi rapporti di produzione, le condizioni di esistenza dell'antagonismo di classi, le classi in generale e per ciò il suo proprio dominio come classe.

Al posto della vecchia società borghese con le sue classi e antagonismi di classi subentra un'associazione, nella quale il libero sviluppo di ciascuno è la condizione per il libero sviluppo di tutti.

L'aristocrazia francese ed inglese fu chiamata dalla sua condizione storica, a scrivere libelli contro la moderna società borghese. Nella rivoluzione francese del luglio 1830, nell'agitazione per la riforma inglese, essa era abbattuta ancor una volta dall'odiato villan rifatto. Non si poteva più parlare di una seria lotta politica.

(continua)

Ogni guerra è un male finisca con la vittoria o con la sconfitta. Un male per i combattenti, un male per i neutri. Io non credo alle guerre benefiche....

Kropotkin

LO SCIOPERO DI FRANCAVILLA

Nello scorso numero, per ragioni di tempo e di spazio, non potemmo dare più ampie notizie sullo sciopero dei contadini di Francavilla Fontana.

Nell'imminenza dei lavori di mietitura, la Lega dei contadini presentò ai proprietari un memoriale, chiedente le seguenti migliorie:

1. Abolizione dello *staglio*;
2. Abolizione della *caparra*;
3. Salario di L. 2,50 al giorno per tutti i lavori di mietitura.
4. Orario di otto ore di lavoro, da contarsi dall'uscita all'entrata in città;
5. Preferenza nell'ingaggio dei contadini indigeni a quelli dei paesi limitrofi.

Come vedesi, le richieste non erano eccessive e tali da non rendere possibile nessuna trattativa, ma i proprietari di Francavilla — come, del resto, il 99 per cento dei proprietari di queste nostre plaghe — si rifiutarono di trattare e i contadini, naturalmente, proclamarono lo sciopero.

Si recarono a Francavilla i compagni avv. Felice Assennato e Giuseppe De Falco, segretario della Camera del lavoro di Bari, interessarono le autorità e si iniziarono le trattative.

È notevole che le suddette autorità non avevano saputo escogitare di meglio che... mettere in istato di sciopero la città, facendo venire un numero enorme di soldati, a spese del Comune, il quale non naviga in acque eccessivamente quiete, ché, anzi pare sia oberato di debiti. Ma si sa oramai; i nostri sindaci — che mentre hanno tutte le attitudini per essere dei buoni coloni, si ostinano a voler espletare le mansioni ben più difficili di amministratori — hanno imparato soltanto... a rovinare i comuni e a festeggiare tutte le nascite e le morti più o meno auliche!

Cominciate le trattative, dopo una sequela di episodi, che è inutile ridire, si venne ad un accordo, che fu codificato in un verbale, sottoscritto dalle autorità, dai rappresentanti dei contadini e da quelli dei proprietari.

I contadini hanno ottenuto:

1. Abolizione dello *staglio*.
2. Abolizione della *caparra*.
3. Salario minimo di L. 2 per la mietitura delle biade e di L. 2,25 per quella del grano.
4. Orario di ore 6,30 di lavoro effettivo nei poderi messi ad oltre 4 chilometri dalla città, di ore 7 per i poderi messi nel raggio di 4 chilometri.
5. Preferenza nello ingaggio dei contadini indigeni a quelli dei paesi limitrofi.

Tiriamo le somme.

Gli scioperanti erano 2500 e guadagnavano L. 1,70 al giorno per ore 8,30 di lavoro effettivo prima dello sciopero. Lo sciopero

durò due giorni e mezzo; quindi i contadini perdettero complessivamente L. 10,625.

Ora, i lavori di mietitura durano venti giorni e forse più, calcoliamo in una media di L. 0,45 al giorno di aumento di salario e si avrà un maggiore introito per i contadini di L. 22,510; calcolando poi una diminuzione di orario di un'ora e mezza, avremo una diminuzione di lavoro in ore 75,000, le quali calcolate — alla stregua di L. 1,70 al giorno — a L. 0,20 l'una, danno una somma di L. 15,000.

Le quali, aggiunte alle L. 22,510 di aumento di salario, formano un totale di miglioramento ottenuto dai contadini di L. 33,510.

Riassumendo:

Guadagno	L. 33,510
Perdite	" 10,625

Guadagno netto L. 22,885

È per essere prima lotta, francamente, non c'è male!...

g. d. f.

CORRISPONDENZE

da Oria

La parola calda ed efficace del vostro Assennato, la festa dell'inaugurazione del nostro Vessillo, riuscita così splendida e quel poco di miglioramento ottenuto sulla mercede giornaliera da questi contadini, han prodotto tale effetto sulle coscienze che non si ha tempo a raccogliere le domande dei nuovi soci.

Anche quelli che erano a noi contrari, perché insinuati e sobillati dai nostri avversari, si son persuasi pienamente e siamo quasi certi che fra breve nessun contadino sarà fuori della nostra organizzazione.

Dei nostri eterni sfruttatori, alcuni si sono rassegnati e s'arbitrati; altri invece di fronte allo sviluppo sempre crescente della nostra lega; tentano con rabbia di mettersi contro e non sanno darsi ragione se quello che vedono cogli occhi è sogno o realtà.

Uno di questi Massari, vera sanguisuga, rivolto al cielo esclamò: Signore! Se questi contadini devono arrivare allo scopo che si son prefisso, fammi morire per non vederli il suo signore, siamo certi, non lo esaudirà, qualunque più volte l'abbia preso pel naso facendogli uscire dal medesimo gran parte di quel sangue usurpato ai poveri lavoratori che furono la base, e speriamo non più, della sua ricchezza.

Movimento operaio

Dopo la conferenza Assennato si è anche qui costituita la lega fra i lavoratori. Si nota un simpatico risveglio nella classe lavoratrice, e speriamo che sia duraturo.

da Manduria

Ancora un Commissario prefettizio alla Congregazione di Carità — *Villa del Vescovo*.

La nostra Congregazione di Carità — sulla quale, per parecchi decenni, è imperversata l'opera sperperatrice e delittuosa di amministratori senza capacità e senza coscienza — ha già avuto ancora una volta la... fortuna d'essere affidata ad un Commissario prefettizio, che, mentre le aumenterà il passivo del bilancio d'un'altra spesa (quella d'una ingente per quanto giusta diaria), non riuscirà certo né a scovirle e tanto meno a sanarle le orribili piaghe onde è cosparsa. Che cosa, infatti, potrebbe far di buono il Cav. Francesco Torricelli, durante il suo commissariato, se egli stesso non sa per quanto tempo dovrà restare in carica, né se l'opera sua deve limitarsi agli atti di amministrazione giornaliera, oppure possa estendersi alla disamina di tutto ciò che

a danno dell'Istituto si è finora trascurato, eseguito male, usurpato, succhiato e rubato addirittura nel più brigantesco dei modi? Perché un Commissario prefettizio in un Istituto di beneficenza può essere un rivelatore, un riformatore, un giudice non solo a seconda che egli sia o meno un uomo coraggioso, capace ed onesto, ma principalmente a seconda che la missione affidatagli sia o meno limitata.

Il cav. Torricelli, infatti, potrà avere del coraggio, della capacità e della onestà; ma noi non crediamo che egli possa far altro al nostro Istituto di beneficenza che gravarlo, sia pure per quanto meno è possibile, d'una diaria giornaliera, cui l'egregio funzionario non può rinunciare, ma che certamente si sarebbe risparmiata se i così detti dirigenti le sorti del nostro paese non fossero stati pervasi tutti... da un certo scrupolo a riprendere la responsabilità d'un'amministrazione di cui han sempre fatto il più orribile scempio. Sarà una previsione sbagliata, questa nostra; ma è però giustificata dal fatto che le autorità superiori ci han sempre... onorati con l'invio di Commissari prefettizi, senza mai affidare a costoro il mandato di assodare la colpa o il dolo di qualcuno — che anzi, qualche volta, come quando scoppiò lo scandalo nauseante della sottrazione delle scorte di Torre di Pierri pel valore di oltre ottomila lire — giunsero fino a soffocar la voce della giustizia punitiva che chiamava al *reddo rationem* i depredatori del patrimonio dei poveri!...

Ad ogni modo, sia qualunque l'opera che vorrà e potrà esplicare il cav. Torricelli, giacché egli si trova a reggere le sorti della nostra pubblica beneficenza, noi lo preghiamo che, per ora, gli siano a cuore, se è possibile, almeno due cose:

1. assodare se vi sia stata, e, nell'affermativa, per opera di chi ed in qual tempo, la usurpazione che si sospetta di una parte considerevole delle due masserie Marina e Bagnolo.
2. evitare che entrambe queste masserie siano concesse nuovamente in fitto, ed in esse provvedere, per mezzo di piccoli lotti, con quello d'enfiteusi o con altro contratto di migliorìa, fossero affidate ai contadini poveri e bisognosi, in modo da sollevare le condizioni di questo proletariato, ammiserito ogni giorno di più dal ricostituirsi del latifondo, ed assicurare alla Congregazione di Carità una rendita maggiore.

Il sospetto di considerevoli usurpazioni di terreni delle predette masserie, a noi sembra, fondatissimo, sia perché, tra la estensione indicata dal Catasto e quella indicata dalle piante eseguite nel 1880 dall'ing. De Grassi, v'è la differenza complessiva di Ea. 346,01,58 in meno, che non può non esser effetto d'un errore catastale; e sia perché, da anni, pubblicamente si dice che molti terreni della masseria Bagnolo sono davvero usurpati da un fitto che aveva un suo latifondo limitrofo a medesima.

La concessione, poi, delle due masserie — con quello d'enfiteusi o con altro contratto di migliorìa — ai contadini poveri e bisognosi, è un atto di giustizia e di savia amministrazione così vivamente e generalmente reclamato, che, fin dal gennaio scorso, da 1300 cittadini — cioè, come altra volta dicemmo, da tutti coloro che in Manduria hanno scrivere — fu su di esso richiamata, ma invano, l'attenzione del Sindaco cav. Tommaso Schiavoni Paganetti con una istanza che varrebbe la pena di pubblicare.

Domani, il nuovo Vescovo di Oria, Monsignor De Tommaso venne a farci la prima visita pastorale.

Fu ricevuto fuori Porta S. Angelo dal Sindaco cav. Tommaso Schiavoni Paganetti, dal senatore mangiapreti, con tutti gli altri componenti la Giunta *analfabeta*, dal Consigliere provinciale cav. uff. Marco De Marco aspirante alla deputazione politica, dal Tenente dei Carabinieri, dal parroco, dai Passionisti delle... *seghe*, dagli *francescani*... degli amori silvestri, dagli ultimi detriti del Comitato Parrocchiale... al mille per cento, dai sa-

grestani e dalle begline aspiranti alle grazie... di S. Antonio. Dopo il bacio dell'anello del valore di 12000 lire, processionalmente, fra lo scampanio, il suono d'una marcia scordata, lo sparò dei mortaretti e la risa del popolo che ha aperto gli occhi, il nuovo Vescovo, sotto il pallio come un feticcio, fu condotto prima nella Collegiata, ove recitò una omelia che fece grondar lagrime e sudore, e quindi nel Convento dei Passionisti, ove il Dottor D'Ambrosio, Luigi Scarambone, il Marchese Bozzi Corsi e Carlo Arnò furon compensati a dovizia, con un pranzo lucculliano, della fatica fatta difendendo il prelato, se non dai ridicolo, almeno dai raggi d'un sole veramente africano.

Lunedì, poi, il nuovo Vescovo andò a visitare la Giunta *analfabeta* nel Palazzo di Città ed a compiere la funzione dello scongiuro, perché negli affari del Comune il demone socialista non riesca mai a scovire quanti delitti sonosi perpretati a danno del popolo. Ma questo — e dimenticavo di scrivervelo — aveva già fatto pervenire a Monsignor De Tommaso l'ultimo numero dell'*Asino* in busta chiusa, per avvertirlo, sotto la forma d'un ironico omaggio, della inefficacia d'ogni alleanza e d'ogni coalizione ad ostacolare la marea che monta.

da Mesagne

A Giuseppe Garibaldi

(Scott) — Nel pomeriggio del 2 Giugno corr. un numeroso corteo, composto dalla Società operaia I. L. L., dall'Unione Cooperativa ed il Circolo Socialista, percorrendo le principali vie del paese, con alla testa il concerto cittadino, si recò in piazza Garibaldi ove, annunziato da pubblici manifesti, si commemorò il ventiduesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi.

Tale compito lo sostenne l'avv. Giovanni Profilo, che con calde e sentite parole tratteggiate la radiante figura di Colui che si sacrificò per il nobile ideale della libertà. Felicissimo l'oratore, quando dimostrò le qualità svariate del Genio, illustrò il Grande Uomo politico, il forte e sereno pensatore, il profeta della futura redenzione proletaria, il precursore del sole dell'avvenire.

Mentre l'oratore terminava fra gli applausi scroscianti degli astanti, la musica intonava l'inno fatidico, e veniva deposta una splendida corona sulla targhetta di marmo dedicata a Garibaldi.

Quindi richiesto insistentemente dalla folla acclamante, parlò brevemente l'Avv. D'Alonzo e le sue parole furono coperte da frenetici applausi.

Tutto procedé in ordine, ed in piazza Municipio il corteo si sciolse senza dar luogo ad alcun incidente.

Mentre il giornale va in macchina ci giungono dolorose notizie da Mesagne di spiacevoli incidenti avvenuti, anzi di veri ed incivili aggressioni contro alcuni carissimi compagni di là.

Con piacere sappiamo, d'altra parte, che i nostri amici hanno serbato un prudente e corretto atteggiamento senza per nulla raccogliere le provocazioni dei clericali.

Noi deplorando come in una delle più civili cittadine del Salento siano possibili ancora ed avvengano tali fatti, esortiamo i compagni di Mesagne di mantenersi in una calma dignitosa, come hanno fatto sempre lasciando ai loro e nostri avversari ogni responsabilità.

LA REDAZIONE

da S. Pancrazio

(S. P.) — Per ragioni di lavoro mi trovo da qualche giorno in questo paese dimenticato da Dio e dagli uomini.

Ricorderete che esso fa parte del vostro Collegio, epperò dovrete pensare di non lasciarlo abbandonato; tanto più che ho avuto agio di constatare quanta utilità ne ricaverebbe questa classe lavoratrice da un po' di sana propaganda.

Sarebbe bene quindi mandate qui un po' di copie del vostro giornale, che tante simpatie ha acquistato in mezzo al proletariato in sì breve tempo.

Non solo, ma appena costituita costì la

Camera del Lavoro è necessario di portare a questi sfruttati la vostra parola eloquente che servirebbe a svegliare le loro coscienze per unirsi al grande esercito che marcia fidente verso le conquiste della civiltà e dell'umanità.

da Latiano.

Una lettera smarrita

All'Ill.mo Comm. CARLO CHIARO

Prefetto della Provincia di Lecce.

Pare impossibile che dopo di averle denunziati vari fatti scandalosi, facendo nomi di uomini e cose, commessi in danno della Congregazione di carità del Comune e di cui ne sopporta le relative dannose conseguenze la classe lavoratrice, che compie sempre i suoi doveri di contribuente, Ella come Autorità superiore della negletta nostra provincia, non ha dato mai corso ai legittimi reclami. Ma dica, sig. Prefetto, è dunque proprio vero che la voce degli umili non viene mai ascoltata in Italia? Dunque è vero che le reti della giustizia italiana acchiappano soltanto i pesciolini?

Signor Commendatore tolga, tolga il manto della... carità, perchè sotto di esso si nascondono molti briganti, non della macchia però, i quali espongono la propria vita, invece altri peggiori ancora che dormono tranquilli sapendosi protetti. E quando mai verrà una energica scopa per spazzar nettamente le latrine comunali?

Fu fatta una via nel feudo Lupocaruso a spese del Comune, fintanto la colonia ivi appartenente è stata gravata di una sproorzionata tassa, si reclamò alla S. V. e si aspetterà in eterno.

Il popolo che da questo R. Commissario è stato gravato della tassa fuocatico non in giusta ed uguale misura, attende di sapere quando giustizia gli sarà fatta dopo che ha prodotto reclamo su carta da bollo di 50 centesimi?

E la somma stanziata in bilancio, se caso mai verrà accordata una riduzione ai reclamanti, chi la verserà per questi, se del massimo di L. 150 come ha già stabilito il Commissario, ed un solo contribuente?

E le altre famiglie grosse perchè non sono state portate a quella categoria?

Intanto, sig. Prefetto, arriverla con qualche altra lettera smarrita fra breve, mettendo in chiaro le mie chiaroveggenze locali.

Latiano 1 Giugno 1904

CAVALLO LEOPOLDO

da Torre S. Susanna

Anche qui i contadini nei lavori della mietitura si sono messi in sciopero, chiedendo di essere pagati in una misura più equa.

Appena dichiarato lo sciopero venne, espressamente chiamato il compagno Assennato, il quale per iniziare e condurre sollecitamente le trattative per un accordo, si rivolse a questo R. Commissario.

Ma costui per quanto fosse stato invitato a convocare i proprietari recisamente si rifiutò negando perfino l'esistenza del conflitto e sperando d'intimorire i lavoratori con la minaccia dei soldati e della forza armata.

Il compagno Assennato seccato della condotta inetta e provocatrice di questo papavero, che succhia all'esauito comune diciotto lire al giorno, telegrafò al Sotto Prefetto di Brindisi, il quale, ad onore del vero, richiamò questo egregio funzionario, che finalmente si decise suo malgrado a convocare i padroni massari.

Al buon volere di questi, dei contadini stessi e del compagno Ricci si deve se tutto fu accomodato nel reciproco interesse: infatti il lavoro fu subito ripreso essendosi concordati i seguenti patti.

1. Mercede L. 2,30 al giorno.

2. Riposo complessivo ore due.

Quando questo inetto Regio commissario sarà allontanato da Torre? che si aspetta?

Certamente la sua presenza non arreca sollievo alla finanza comunale, che oltre a subire il danno delle indennità scuchionnesche è costretta a pagare le spese per un reparto di truppa completamente inutile in mezzo a questa pacifica popolazione.

Il Regio Commissario ha forse bisogno della guardia d'onore?

Auguriamoci che questo nuovo genere di peste allo scadere dei tre mesi sia scongiurata.

Si vende vino vecchio in bottiglie. Rivolgersi all'avv. Carlo Mugnozza in Brindisi.

Vita Brindisina

Generi alimentari

Il caldo incomincia a farsi sentire, e mentre esso dovrebbe essere d'incentivo a quest'Ufficiale Sanitario a fare il suo dovere, pare invece che lo predisponga al dolce sonno.

Cosa aspetta per fare delle visite in regola a tutti i negozi di generi alimentari ove, a quanto ci rapportano, non sempre si vende merce fresca, sana e genuina?

Ed a proposito di generi diversi commestibili, ci fanno sapere il modo irregolare e privo di qualunque più elementare garanzia col quale si prelevano i campioni delle farine di grano che qui vengono importate per via mare e per via ferrata.

Infatti che serietà e che efficacia può avere la visita alle farine, quando invece di essere prelevati i campioni, appena arrivata la merce sotto gli occhi dell'Ufficiale Sanitario, detti campioni son presi da un facchino qualunque del negoziante di farine?

Non solo, ma il più delle volte tali campioni mentre dovrebbero essere della merce arrivata, sono al contrario di merce, naturalmente senza eccezione, che si tiene pronta per l'occasione.

Noi desideriamo che il Commercio abbia tutte le agevolazioni possibili, ma d'altra parte l'Autorità preposta ha il dovere d'invigilare e colpire coloro che del Commercio se ne avvalgono illecitamente a detrimento della sanità pubblica.

Politeama Velardi

La brava compagnia Ambrosioni, continua con buon successo le sue rappresentazioni alternate sempre tra le produzioni a forti tinte che richiamano un largo concorso di popolo in modo che non vi si trova un posto neanche in piedi, e le novità teatrali che lasciano molti, anzi troppi posti vuoti.

Nella settimana di novità abbiamo avuto il signor Direttore, Casa di bambola, La vispa Teresa, per quest'ultima produzione il teatro era stato venduto dal giorno innanzi.

Abbiamo avuto pure la serata d'onore della prima attrice signorina Corinna Ravaoli, col capolavoro di Bertoni: Zazà, una serata nella quale la signorina Ravaoli è stata meritatamente festeggiata dal numeroso pubblico che gli ha confermato il nome di brava artista poichè fu una Zazà veramente attraente e passionale.

Quanto prima sarà la serata del signor Felice Ambrosioni coll'Ofello.

E' inutile ripetere come l'Ambrosioni sa interpretare i principali personaggi delle più importanti produzioni drammatiche per dire che il pubblico accorrerà numeroso non solo per festeggiare una persona cara alla nostra cittadinanza, ma più specialmente per onorare l'artista destinato a grandi altezze, se non fosse stato troppo modesto nelle sue aspirazioni.

Questa sera: Papa Sisto V, un grandioso dramma storico e domani sera a richiesta generale del pubblico, si ripeterà La vispa Teresa del dep. Pietro Chiesa.

Acque luride

E' mai possibile che le botti così dette inodori, e che viceversa sono quanto di più indecente e di più schifoso possa trovarsi in un villaggio di zingari pezzenti, debbano gironzare per le vie principali della città fin dopo le 9 della mattina?

Non solo, ma se l'illustrissimo Ufficiale Sanitario volesse interessarsi un pochino di questo servizio vedrebbe che quelle botti, cosiddette inodori, in-

vece di acqua sporca raccolgono tutt'altro, con quanto danno dell'igiene, della decenza e della civiltà lasciamo immaginare.

Si eviti una buona volta questo sconcio, ordinando che tal servizio si compia nelle prime ore del mattino, e che invece di quattro botti siano almeno otto, ma veramente inodori e decenti.

Pozzi neri

Questo dei cessi è un fatto di tale urgenza che non ammette assolutamente dilazione alcuna.

Tutti gli ortali della città, meno rare eccezioni, sono un fomite perenne di malattie infettive.

Occorre prendere serii e definitivi provvedimenti poichè non è lecito tergiversare di fronte a questioni interessanti così davvicino l'incolumità pubblica.

Addormentarsi nella solita apatia e guardare con mussulmana indifferenza questa condizione di cose è tale una colpa che non vogliamo qualificare.

Animo dunque, Don Peppino e Don Salvatore, fate il vostro dovere senza riguardi e senza debolezze. Ed anche voi, D. Attilio, spiegate la vostra ben nota energia e solerzia se volete risparmiarvi le nostre tirate d'orecchie.

Piazza del pesce

Un elogio? Sì. Come diamo il biasimo così sappiamo dare anche la lode per un dovere compiuto.

Infatti ci piace far sapere che chi ha tolto quell'inconveniente della fogna a piazza del pesce ha avuto un'ottima idea sotto tutti gli aspetti.

Così potremmo dire di tante e tante altre cose!

Grondaje

Dobbiamo ancora ritornar sopra? Ci vuole una faccia di bronzo per disinteressarsene chi ha l'obbligo di provvedere.

Si temono per questo le rappresaglie dei signori proprietari di case, per lontane o vicine occasioni?

E se non è questa la preoccupazione, quale dunque?

Non ci fate indagare più oltre, o pudibonde verginelle!

Fusione musico - elettorale

Leggiamo nella Città di Brindisi che ad iniziativa di due ben note personalità, si sono fusi i due corpi musicali, il così detto popolare e quello municipale d'infelice memoria.

Attendiamo adesso che i due suddetti protettori difendano in consiglio comunale qualche possibile proposta di sussidio; così il lavoro elettorale sarà fatto a spese dei gonzi contribuenti, i quali però questa volta si riserbano di scacciare dal comune certi sfacciati prostituti a suon di musica.

A rivederci dunque.

L'impudenza di certi... messeri

La Corte d'appello di Trani, dovendo giudicare dell'appello prodotto da certo Vito Lisco avverso la sentenza del Tribunale di Lecce, che lo ritenne responsabile del furto di Lire Settemila in danno dell'eredità della fu Piccoli e lo condannò a tre anni di reclusione, ha ritenuta estinta l'azione penale per prescrizione.

Il che in termini volgari significa che il Vito Lisco pur avendo commesso il fatto, per cui riporò condanna, non è punibile penalmente perchè l'azione penale è prescritta.

Orbene, pur sapendosi che il Lisco è sfuggito a ciò che gli spettava per un mero e fortunato caso, si è fatta popolare la voce che egli fosse stato assolto per inesistenza di reato, tanto che gli amici hanno avuto l'impudenza di riceverlo solennemente a suon di musica.

Ma a chi intendono di darla a bere questo signor Lisco ed i suoi degni amici?

Riceviamo e pubblichiamo:

COOPERATIVA FALEGNAMI

BRINDISI

Sig. Direttore Azione Socialista.

Saremo grati alla V. S. per un posticino alla presente.

Cosimo Piliago, falegname, nostro ex socio, facevasi credere quale uno dei più coscienti propugnatori delle nostre idee rivendicatrici. Ma sebbene fervente iniziatore di riunioni, leghe, cooperative, e pronto a tutte le manifestazioni esterne non fu mai creduto per quello che si addimostrava.

Infatti appena informato che la Democratica Umberto I si era messa di tutto proposito a combattere le Cooperative (che pure la rispettano senza averle mai dato motivo alcuno) assumendo lavori per imbeccare gli operai; con una male studiata pirouette, ne presentava domanda e veniva accettato non ostante fosse giustamente combattuto da un altro suo compagno che lo additava quale ambizioso, disturbatore, volta faccia ed altro.

Ma presentatosi all'assemblea della nostra Società la sera del 31 scorso, ebbe la meritata lezione di tutti, che rigettando le tardive sue dimissioni lo dichiararono espulso ad unanimità per alzata e seduta, lui presente, deliberando che venga inserito nei giornali locali ad esempio di qualche altro che volesse imitarlo, e perchè anche il pubblico sia ben informato a scanso di false dichiarazioni che non mancheranno.

Per finire. Il Piliago nell'uscire dalla sala disse: Da domani vi incomincerò la guerra! Ilarità generale.

Brindisi, 4 giugno 1904

per la Cooperativa GIUSEPPE GIGLI

LE NOSTRE MUNIZIONI

Spartaco Di Paola, salutando l'Azione Socialista	L. 0,80
Per giornali venduti	» 0,20
Per giornali venduti	» 0,15
F. Flora, salutando Trombone	» 0,20
Applaudendo una romanza	» 0,20
dal sig. G. Passante	» 0,50
Andretta M., salutando il cognato G. de Celie ed il compare L. Felline	» 0,20
L. Tonioti, M. Orsetti a Port-Said, salutando T. Zaccaria	» 0,75
LATIANO — L. Cavallo, mettendo l'accordo fra 5 fabbri e facendosi versare un soldo per uno	» 0,25
T. Polmone, salutando C. Alessandri ed E. Pensuti	» 0,20
Protestando contro le aggressioni ai Compagni di Mesagne	» 1,00
L. Longhi, pel solito saluto	» 0,20
C. Capozza, salutando e ricordando con affetto l'amico I. Duval	» 0,10
G. Calò e alcuni compagni, augurando prontissima guarigione a Coco Calò	» 0,60
Cosimo Calò associandosi	» 0,40

Totale L. 5,35

Somma precedente » 375,01

Totale L. 380,36

Rettifica

al Resoconto della festa del 1. Maggio

Alle Lire 67,85, a favore dell'Azione Socialista come rilevasi dal n. 17 del 15 Maggio u. s., bisogna aggiungere Lire Quattro versate dalla Lega Metallurgici, formando così un totale di L. 71,85.

Questa somma non può ancora figurare fra le Munizioni poichè non tutti i compagni hanno versato la loro quota fino a questo momento.

Coloro, quindi, che non sono in regola son pregati di fare subito il proprio dovere, a scanso di vedere il loro nome su queste colonne oltre ai provvedimenti che potrebbe prendere la Sezione a loro carico.

Presso il Signor Nicola Iaccarini trovasi un gran deposito di Tegole, uso Marsigliese, della premiata fabbrica di A. Castracane - Fano (Marche).

Achille De Pace — gerente.

Brindisi 1904 — Tip. G. Durano